

**Verbale della Conferenza programmatica
30 maggio 2022 ore 12**

**Seduta a cui partecipano le Province di Modena, Reggio Emilia,
Ferrara, la Città Metropolitana di Bologna e i rispettivi Comuni
territorialmente interessati**

Piattaforma Teams
Settore difesa del territorio
Regione Emilia-Romagna - Via della Fiera 8 - BOLOGNA

Parere in merito al "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po (PAI Po) - Modifiche agli artt. 1 e 18 dell'Elaborato 7, recante Norme di Attuazione" adottato con deliberazione n. 6 del 20/12/2021 della Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) dell'Autorità di bacino del fiume Po

Sono presenti in rappresentanza dell'Ente di appartenenza:

Priolo Irene	Assessore all'Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile - Regione Emilia-Romagna
Simonelli Tommaso	Funzionario - Autorità di bacino del fiume Po
Tomei Gian Domenico	Presidente - Provincia di Modena
Casoli Barbara	Funzionario - Provincia di Reggio Emilia
Fortunato Fabio	Funzionario - Città Metropolitana di Bologna
Palù Franco	Sindaco - Comune di San Polo d'Enza (RE)
Chierici Andrea	Funzionario - Comune di Casalgrande (RE)
Davoli Lorenzo	Responsabile del Settore Ambiente - Comune di Gualtieri (RE)
Garavaldi Maria Grazia	Responsabile del Servizio Ambiente e Verde Pubblico - Comune di Soliera (MO)
Iotti Marco	Funzionario - Unione Bassa Reggiana - Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Reggiolo
Lonati Arianna	Responsabile servizio urbanistica edilizia e suap - Comune Di Goro (FE)
Manicardi Roberto	Funzionario - Comune di Formigine (MO)
Pavignani Renzo	Dirigente - Comune di Carpi (MO)
Reggiani Edis	Responsabile Settore urbanistica, edilizia, commercio, ambiente - Comune di Montecchio Emilia (RE)
Tartarini Alessia	Funzionario - Comune di Luzzara (RE)

Trevisani Silvia	Responsabile Settore Programmazione del Territorio-Urbanistica - Unione Terre e Fiumi - Comuni di Tresignana, Copparo, Riva del Po (FE)
------------------	---

Sono inoltre presenti:

Guida Monica	Responsabile - Settore difesa del territorio - R.E.R.
Gabrielli Roberto	Responsabile - Area pianificazione Territoriale Urbanistica e Tutela del Paesaggio - R.E.R.
Zoboli Cristina	Funzionario - Autorità di bacino del fiume Po
Daniele Gaudio	Responsabile del Servizio Programmazione urbanistica, Scolastica e Trasporti - Provincia di Modena
Roberto Saloni	Funzionario - Provincia di Modena
Gualtiero Agazzani	Funzionario - Provincia di Modena
Crescenzi Lanna Eleonora	Funzionario - Città Metropolitana di Bologna
Bison Emanuela	Funzionario - Comune di San Giovanni in Persiceto (BO)
Viola Gioacchino	Funzionario - Comune di Gualtieri (RE)
Vezzani Claudia	Dirigente - Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione Civile - Regione Emilia-Romagna - R.E.R.
Pellegrini Federica	Dirigente - Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione Civile - Regione Emilia-Romagna - R.E.R.
Campisi Alessio	Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - R.E.R.
Guidetti Anna	Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - R.E.R.
Lugli Francesca	Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - R.E.R.
Ercoli Patrizia	Area difesa del suolo, della costa e bonifica - R.E.R.
Ghiselli Franco	Area difesa del suolo, della costa e bonifica - R.E.R.
Liberatoscioli Elena	Area difesa del suolo, della costa e bonifica - R.E.R.
Pizzonia Rosaria	Area difesa del suolo, della costa e bonifica - R.E.R.
Albini Alessia	Area pianificazione territoriale urbanistica e tutela del paesaggio - R.E.R.

Comini Stefania	Area pianificazione territoriale urbanistica e tutela del paesaggio - R.E.R.
Dall'Olio Claudia	Area pianificazione territoriale urbanistica e tutela del paesaggio - R.E.R.
Ganapini Maria Silva	Area pianificazione territoriale urbanistica e tutela del paesaggio - R.E.R.
Grillandi Raffaella	Area pianificazione territoriale urbanistica e tutela del paesaggio - R.E.R.
Morana Francesca	Area pianificazione territoriale urbanistica e tutela del paesaggio - R.E.R.
Nerieri Marco	Area pianificazione territoriale urbanistica e tutela del paesaggio - R.E.R.
Nerozzi Barbara	Area pianificazione territoriale urbanistica e tutela del paesaggio - R.E.R.
Trentini Luca	Area disciplina del governo del territorio, edilizia privata, sicurezza e legalità - R.E.R.
Tone Madalina Elena	Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente - R.E.R.

La Conferenza è presieduta dall'Assessore all'Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna, **Irene Priolo**, che apre la riunione, ringraziando i presenti. Brevemente richiama il complesso lavoro svolto dagli uffici regionali per elaborare il Parere regionale che verrà oggi discusso, in quanto è stato necessario un attento esame della nuova legge urbanistica regionale per inserire la nuova prospettiva che essa definisce nel nuovo contesto normativo nazionale e della pianificazione di bacino, oggetto della variante oggi in discussione. Passa quindi la parola alla dott.ssa **Monica Guida**, Responsabile del Settore Difesa del territorio della Regione.

Guida spiega sinteticamente i motivi per cui a seguito di una modifica della normativa nazionale è stato necessario modificare le norme del PAI del bacino del fiume Po e illustra il percorso di approvazione della Variante normativa al PAI Po, di cui l'odierna Conferenza programmatica è un passaggio dovuto per legge. Per comprendere in modo più approfondito le modifiche che questa variante normativa apporta agli articoli 1 e 18 delle Norme del PAI passa la parola al dott. **Tommaso Simonelli**, funzionario dell'Autorità di Bacino del fiume Po.

Simonelli illustra i contenuti del Progetto di variante con l'ausilio di una presentazione. La modifica degli articoli 1 e 18 delle Norme di attuazione del PAI si è resa necessaria al fine di recepire un dispositivo di livello nazionale contenuto nel così detto "Decreto semplificazioni" che ha introdotto due nuovi commi, 4 bis e 4 ter nell'articolo 68 del D.Lgs. 152/2006, che dispone le procedure per l'adozione dei PAI. Spiega che la principale novità introdotta sta nel fatto che i necessari aggiornamenti cartografici dei PAI non vengono più adottati con delibera dal Comitato Istituzionale e approvati con DPCM ma vengono approvati con atto del Segretario generale dell'Autorità di bacino, di intesa con le Regioni territorialmente competenti e previo parere della Conferenza operativa. Altro aspetto reso necessario in questa procedura è la garanzia di un processo di consultazione e partecipazione di tutti i soggetti interessati.

Riprende la parola **Monica Guida** per illustrare la proposta di Parere sul Progetto di variante elaborato da vari uffici regionali e sottoposto all'approvazione dell'odierna Conferenza, già anticipato via PEC agli Enti invitati alla Conferenza.

N.d.R.: per i contenuti di dettaglio del Parere regionale si rimanda al testo dell'Allegato A alla delibera di Giunta regionale di presa d'atto degli esiti della Conferenza odierna. Si riportano, tuttavia, alcuni passaggi salienti o non contenuti nel Parere.

Guida afferma che il progetto di variante ha un forte impatto sulla pianificazione territoriale e urbanistica regionale perché si interseca fortemente con la nuova strategia alla base della legge regionale 24/2017 in tale materia, pertanto, il Parere regionale è stato elaborato attraverso un'analisi istruttoria svolta di concerto con il Settore governo e qualità del territorio competente in materia urbanistica.

Illustra, quindi, i principi innovativi della L.R. 24/2017. Passa poi ad esporre in primo luogo le considerazioni di carattere generale e in seguito aspetti più puntuali contenuti nel Parere.

Sottolinea la specificità della Regione Emilia-Romagna in relazione al ruolo che hanno avuto i PTCP nell'attuazione del PAI, a seguito delle intese che hanno raggiunto le quattro Province emiliane con l'Autorità di bacino per cui il PTCP ha assunto valore ed effetto di PAI. Riconosce il valore che hanno avuto queste intese, nel cui solco propone all'Autorità di bacino la realizzazione di un quadro conoscitivo unico regionale relativo al dissesto sia nell'ambito idrogeologico che nell'ambito idraulico per il territorio collinare e montano, per il quale la Regione sarà il soggetto di riferimento, al fine di sostenere i comuni nella realizzazione del PUG.

Il nuovo Piano territoriale di area vasta, il PTAV, per la "riforma Del Rio" e per l'impostazione della L.R. 24/2017, che si basa sul principio di competenza, non potrà avere gli stessi contenuti del PTCP per raggiungere l'Intesa PAI/PTCP. Siamo, infatti, in una nuova stagione pianificatoria ove anche il PTPR è in fase di revisione e sicuramente il tema del dissesto non sarà più oggetto del nuovo Piano paesistico, quindi per i PTAV verrà meno anche l'elemento di riferimento a supporto di quella che è stata la strategia dei PTCP. Inoltre, evidenzia che vi sono stati comportamenti diversi tra le Province, alcune hanno fatto l'intesa PAI/PTCP altre non hanno avuto interesse a raggiungere questo obiettivo, col risultato di una situazione variegata che oggi deve essere superata in un'ottica di distretto idrografico con un'unica autorità di riferimento.

L'aggiornamento del dissesto avverrà attraverso l'attività di quei tavoli tecnici di ambito provinciale che hanno realizzato la carta unica del dissesto nella fase delle intese PAI/PTCP, che era già un punto di riferimento fondamentale per la L.R. 20/2000 e lo sarà anche per la L.R. 24/2017. Tutti i soggetti oggi presenti, in particolare le Province, saranno chiamati a prendere parte a questi tavoli che avranno come carta di riferimento la carta del dissesto aggiornata in continuo dalla nostra area geologia, in coordinamento con le attività svolte dall'Agenzia per la sicurezza territoriale.

La legenda della carta sarà preventivamente condivisa con l'Autorità di bacino e, una volta realizzata, sarà sottoposta a un percorso di partecipazione pubblica e quindi approvata con delibera di Giunta. Sarà quindi trasmessa all'Autorità di bacino per essere sottoposta al parere della Conferenza operativa e seguirà l'iter di una variante al PAI.

Quindi il sistema regionale di difesa del suolo assieme alle Province realizzerà una carta del dissesto che da Piacenza a Rimini consentirà ai comuni di avere un quadro conoscitivo diagnostico di base per orientare le scelte del PUG.

Alla carta saranno associate delle linee guida e una normativa urbanistica, di competenza regionale, che sviluppa le specifiche norme contenute nel PAI.

Guida passa la parola a **Roberto Gabrielli**, Responsabile dell'Area pianificazione Territoriale Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Regione che sottolinea un elemento di diversità e forse anche di difficoltà nel rapporto tra Regione E-R e AdB, ovvero che la Regione, ha prodotto un'innovazione fortissima nel campo della pianificazione territoriale e urbanistica, ha messo al centro la rigenerazione urbana che ha conseguentemente portato una fortissima limitazione al consumo di suolo, che peraltro negli strumenti urbanistici non è preventivamente conformata, come sempre stato. Infatti, negli strumenti urbanistici non vien fatta alcuna previsione, perché la legge lo vieta, devono essere costruite strategie, basate su una buona diagnosi, che devono avere elementi tali da permettere nuovi insediamenti e trasformazioni dell'esistente. Nello specifico, l'orizzonte della legge al 2050 è anche quello di interiorizzare l'esigenza di un fortissimo incremento della resilienza sociale e territoriale tenuto conto del cambiamento climatico. Questo vuol dire che non dobbiamo preoccuparci di fare nuove previsioni dobbiamo invece molto preoccuparci di dare un giudizio sulle strutture insediative esistenti, su quali siano gli elementi di rischio e vulnerabilità a cui sono esposte e quali siano le strategie per attenuarli.

Questo è il tema della strategia rispetto al quale tutte le competenze e capacità che sono state fin qui accumulate e possono essere convogliate nell'attività di costruzione di una carta del dissesto, peraltro attività pluridecennale che ha supportato gli strumenti di pianificazione territoriale provinciali, fornendo gli aggiornamenti dell'inventario dei dissesti che sono stati le basi per la costruzione dei PTCP e anche dei PAI.

Il terreno su cui ci siamo esercitati è quello per cui l'accumulo di ogni esperienza e di ogni capacità di lettura ulteriore va riservata a questa attività di aggiornamento del quadro delle conoscenze e di aggiornamento della capacità diagnostica, che a questo punto diventa più formalmente strutturata, riservando al livello regionale, che è l'ambito territoriale pertinente, il compito di fornire questa nuova base di riferimento a quel pensiero, alle azioni e strategie per l'incremento della resilienza.

In riferimento al quadro delle competenze, le due competenze principali, sono quella legata alla vulnerabilità territoriale, in capo all'Autorità di bacino distrettuale, e quella sul paesaggio, che dal 2009 è tornata ad essere di competenza del livello regionale e attualmente in revisione. Finché queste due tornate pianificatorie non si saranno concluse, ciò che è stato elaborato nei PTCP resta pienamente in vigore. Ovviamente laddove le proposizioni che avessero avuto un carattere prescrittivo sull'insediamento sono ancora valide e vanno commisurate all'orizzonte dei nuovi piani come i PTAV, che non hanno più questa prescrittività ma rappresentano il contesto territoriale per la costruzione delle strategie sul piano locale.

Questo è il riferimento in cui dobbiamo immaginare lo sviluppo della pianificazione urbanistica e territoriale della Regione E-R, quello che è già in atto. Il contributo che potrà venire dalle passate esperienze di pianificazione provinciale deve trovare questo alveo per potersi esprimere nella forma più appropriata e più utile.

La declinazione alla scala territoriale pertinente per l'area vasta riguarda il metabolismo territoriale e riguarda i servizi ecosistemici. La lettura territoriale che le Province hanno accumulato nelle loro esperienze va rideclinata secondo questi elementi che sono anch'essi elementi di

contesto entro i quali il motore della rigenerazione urbana e territoriale, che è la dimensione locale, potrà efficacemente esprimersi. Tutti gli altri, il livello provinciale e regionale da questo punto di vista sono serventi di quel processo che va fatto nel modo più appropriato e utile possibile.

Interviene il dott. **Fabio Fortunato**, in rappresentanza della Città metropolitana di Bologna. Ringrazia per il chiarimento di molti aspetti di un quadro normativo di non facile comprensione con vari Enti e Autorità operanti. Afferma che la Città metropolitana si ritiene allineata rispetto ai contenuti del Parere della Regione ed esprime apprezzamento per il proposito della Regione di farsi carico dell'elaborazione e del controllo costante del quadro conoscitivo di riferimento, che ritiene un supporto molto utile. Infine, condivide e rafforza la richiesta della Regione, contenuta nel Parere, di prevedere analoghe varianti normative per gli altri PAI vigenti sul territorio regionale.

Guida si aggancia all'ultimo passaggio dell'intervento di Fortunato per richiamare un aspetto, che sarebbe stato oggetto delle considerazioni finali, che preme molto alla Regione in quanto si è in difficoltà a dare risposta ai comuni che sono entrati a far parte del Distretto recentemente e per i quali vigono differenti PAI con diverse normative e impianti metodologici. A fronte di una comprensibile difficoltà e disorientamento iniziali nel gestire differenti PAI all'interno dello stesso Distretto da parte dell'Autorità di bacino, si ritiene che i tempi siano maturi per procedere all'omogenizzazione dei PAI tramite una variante unica di tutti i PAI vigenti. Si dà atto che i lavori sono in corso e la Regione sta lavorando congiuntamente all'Autorità di bacino, con l'auspicio di arrivare a breve a trovare la necessaria sintesi per elaborare un unico PAI distrettuale.

Interviene la dott.ssa **Barbara Casoli**, in rappresentanza della Provincia di Reggio Emilia. Premette che la costruzione di un quadro conoscitivo aggiornato e uniforme, in termini di definizione e individuazione degli oggetti da sottoporre a tutela o a limitazione alla trasformazione è del tutto condivisibile. Peraltro, come ricordava Monica Guida, anche nella formazione della prima carta dell'inventario del dissesto si è teso a raggiungere questo risultato, che è non solo da aggiornare perché sono passati tanti anni ma anche migliorabile sia dal punto di vista cartografico sia di normativa, da rendere più omogenea possibile.

La Provincia nell'ambito dell'Intesa PAI/PTCP in tutti questi anni nella gestione PTCP ha sempre lavorato in strettissimo contatto con Regione e Autorità di bacino attivando il tavolo tecnico per l'analisi delle proposte di modifica che venivano dai comuni o dai privati (ricorda che ci sono già stati un paio di articoli 53).

Pertanto, la Provincia è d'accordo sulla costruzione formale di un quadro del dissesto a livello regionale ed è anche ben chiaro quali sono le competenze che la L.R. 24/2017 assegna al piano territoriale di area vasta, su cui la Provincia sta già lavorando da tempo, confrontandosi anche con i colleghi del Servizio pianificazione territoriale della Regione.

Afferma di non vedere una grande incompatibilità tra quello che la legge 24 in termini generali di gestione del territorio dà ai piani territoriali d'area vasta e quella parte settoriale di gestione di tutte le problematiche che possono correlare le strategie dei piani comunali, di tutti i loro strumenti attuativi, e questa parte di sicurezza chiamiamola cura del territorio, sicurezza territoriale ma lasciando da parte le emergenze e i grandi eventi, cioè non vede questa grande contraddizione a continuare ad assumere un ruolo un pochino più specificato anche insieme

alla Regione, quale quello che sembra essere delineato nel documento che ci ha proposto la Regione per la Conferenza programmatica.

Sia che il PTAV debba continuare a assumere attraverso un'intesa valore ed effetti di PAI sia che venga definito a livello di regolamentazione successiva il ruolo della Provincia nella formazione del quadro conoscitivo diagnostico e nella gestione successiva con espressione dei pareri sugli strumenti che vengono sottoposti a CUAV, reputa importante che il ruolo della Provincia venga valorizzato soprattutto su questi temi che sono stati gestiti per tanti anni insieme alla Regione, ai Comuni e alle Unioni dei comuni. In particolare, ritiene che l'esperienza dei tavoli tecnici venga istituzionalizzata, formalizzata a livello di linee guida con la partecipazione della Provincia, i cui uffici tecnici hanno lavorato nel primo inventario del dissesto, per cui è opportuno sancire anche formalmente un ruolo dei servizi e degli uffici tecnici provinciali visto che hanno anche un ruolo di supporto ai comuni. Questi uffici, anche per una certa vicinanza col territorio, fungono da filtro alle istanze comunali e molte sono state in passato fermate e non passate all'esame del tavolo PAI/PTCP, in quanto non ammissibili dal punto di vista tecnico.

Quindi, anche dal confronto avuto nei giorni scorsi con i colleghi di Parma e Piacenza, emerge che un rapporto diretto esclusivamente tra la Regione e l'Autorità di bacino sancito in intese formali che taglia fuori le Province, da questo sistema virtuoso che si è sviluppato dai primi aggiornamenti del PAI del 2006, risulta forzato e non vede d'accordo le Province.

Ritiene che il ruolo delle Province potrebbe essere definito nelle linee guida, nel regolamento che l'Autorità di bacino deve emanare, anche se riguarda solo la Regione E-R e poco attinente alle normative delle altre regioni.

Ribadisce che la Provincia non vede questa impossibilità che il PTAV possa continuare a svolgere la funzione del PTCP e comunica che manderanno un contributo scritto.

In merito alle osservazioni puntuali contenute nel Parere regionale dice di essere assolutamente d'accordo in quanto chiarimenti utilissimi per l'interpretazione. Conclude che non hanno mai pensato che il PTCP smettesse improvvisamente di avere valore per cui fino a quando non ci sarà il PTAV la Provincia continuerà a fornire supporto ai comuni.

Guida risponde che anche nella precedente seduta di conferenza di stamattina è emersa questa preoccupazione, probabilmente non è chiaro il Parere regionale, per realizzare la nuova carta del dissesto saranno riattivati i tavoli tecnici, verranno sentiti i comuni e gli stakeholders. Si collega a quello che ha detto Barbara Casoli, probabilmente anche in questo caso il Parere che voleva essere molto sintetico non ha dato atto delle reali intenzioni e del percorso che la Regione ha individuato e che vede le Province come attori fondamentali in una replica di quei tavoli tecnici formalmente individuati oltre 10 anni fa. Nel caso odierno si evidenzia che è cambiata la procedura dell'Autorità di bacino, sarà la Regione che proporrà all'Autorità di bacino questa carta perché il percorso prevede che sia la Regione a portare il tutto in Conferenza operativa, ma la delibera di Giunta che verrà fatta per darle un'ufficialità di quadro conoscitivo richiederà anche formalmente il ruolo delle Province, non potrebbe non essere così perché fino ad ora la hanno gestita le Province. Nelle linee guida dove saranno date disposizioni urbanistiche, converrà scrivere degli elementi rispetto al rapporto con i Comuni, che le Province aiuteranno a costruire insieme all'Area Pianificazione territoriale della Regione, che tengano conto del percorso virtuoso fatto in passato.

Casoli riporta l'esempio della Variante al PAI Secchia-Tresinaro, ritiene che se le Province fossero state consultate nella fase di

valutazione delle osservazioni si sarebbero potuti avere dei miglioramenti nelle controdeduzioni. Dal momento in cui è formalizzato un ruolo delle Province è più difficile dimenticarsi del loro apporto conoscitivo e diagnostico, dal momento che chi è sul territorio, come anche i Servizi sicurezza territoriale e protezione civile, può fornire un più utile contributo.

Interviene l'ing. **Daniele Gaudio**, Responsabile del Servizio Programmazione urbanistica, Scolastica e Trasporti della Provincia di Modena. Afferma che c'era una situazione che funzionava con il PTCP, che è stata modificata quindi se ne prende atto e si apprezza il ruolo che avrà la Regione nell'aggiornamento delle carte e delle normative, resta il problema di capire che cosa succederà una volta che sarà approvato il PTAV, dal momento che sarà esautorato sostanzialmente quello che era il ruolo del PTCP. Infatti o si tengono buone le norme del PTCP oppure ci sarà un momento in cui mancherà la nuova norma e quindi chiede che tempi si prevedono perché queste norme siano aggiornate, perché da una situazione che funzionava si passerà a un periodo di limbo nel quale è necessario capire i comportamenti da mettere in atto. Chiede quindi chiarimenti in merito. Comunica che si riservano di trasmettere una nota scritta nei prossimi giorni.

Guida afferma che le norme sono l'elemento di maggiore rilevanza oltre alla costruzione del quadro conoscitivo, che sarà la prosecuzione di un lavoro sviluppato nel tempo e, anzi, sarà doveroso perché, come ricordava Barbara Casoli, a parte aggiornamenti di carattere locale, un aggiornamento generale non c'è stato da tempo e questo aggiornamento riguarderà tutta la Regione. Ricorda che nel momento in cui decadono le Intese PAI/PTCP sugli oggetti cartografati verrebbero applicati tout court i disposti dell'articolo 9 delle norme del PAI Po, che sono norme molto generali sulle frane attive e sulle frane quiescenti, non contemplan ad esempio forme quali le deformazioni gravitative profonde di versante sulle quali sarà necessario valutare se applicare le norme delle frane attive o quiescenti. La Regione propone di elaborare delle linee guida che contengono disposizioni in materia urbanistica, che sono di competenza regionale, in cui, a partire dall'articolo 9 delle Norme del PAI, che è la cornice di riferimento all'interno della quale si sono mossi anche tutti i PTCP, si costruirà un quadro normativo che coordinerà le disposizioni già contenute nei PTCP, cercando di modificarlo meno possibile rispetto alle norme che già operano attualmente, già rodute e sufficientemente tutelanti. Ricorda che le norme dei PTCP sono il frutto del coordinamento delle norme del PTPR e quelle del PAI. In queste linee guida sarà anche valorizzato e formalizzato il ruolo delle Province, che fino ad ora hanno svolto questa attività.

Barbara Casoli pone una questione relativa alla fase gestionale del PTAV. Appurato che il PTAV può avere nel suo quadro conoscitivo diagnostico il tema legato al dissesto, il reticolo secondario collinare montano per quanto riguarda il rischio idraulico, il PUG avrà la sua carta che sarà la carta dei vincoli e delle tutele, chiede se quando si tratterà di esprimersi sugli strumenti urbanistici in sede di CUAV o meno, non avendo più il PTAV competenze, saranno la Regione o l'Autorità di bacino a valutare. Prende ad esempio le frane quiescenti, su cui le norme prevedono limitati interventi di trasformazione del territorio, nel caso in cui in un articolo 53 siano interessate frane quiescenti, chiede se a valutare lo studio geologico presentato dal privato a supporto della richiesta, dal momento che il Comune spesso non ha le competenze tecniche, saranno la Regione o l'Autorità di bacino.

Risponde **Gabrielli** dicendo che l'articolo 53 prevede una conferenza dei servizi dove sono presenti tutte le autorità competenti. Conferma che fino

a che non ci sarà il PTAV vige il PTCV con tutto quello che comporta sul tema della sicurezza territoriale, stante il fatto che l'autorità competente in materia è l'Autorità di bacino del Po. La differenza rispetto ad oggi sta nel fatto che in futuro quando si andrà a posizionare un nuovo elemento sul territorio lo si farà esattamente a partire da quello che è stato fino a qui sedimentato, in termini di regolazione delle trasformazioni e se, necessario, ci sarà la possibilità di fare quegli approfondimenti che seguono un iter già previsto per cui non ci sarà alcuna difficoltà. Sottolinea che non si deve dare a un piano una competenza che non ha. Esorta infine tutti ad essere maggiormente collaborativi.

Guida evidenzia che nel momento in cui verrà fatto l'aggiornamento del quadro conoscitivo condiviso potranno essere valutati eventuali approfondimenti già realizzati da parte di Comuni su aree di interesse per strumenti attuativi, per inserirli fin da subito, se condivisi, nel quadro aggiornato.

Guida non rileva altre richieste di intervento propone quindi di concludere la conferenza. Ricorda che tutti gli interventi fatti in conferenza sono stati registrati e saranno verbalizzati, quindi, il Parere formato dal Parere regionale e dal verbale di Conferenza verrà inviato all'Autorità di distretto che lo valuterà per poi procedere all'approvazione della variante. Passa quindi la parola all'Assessore Priolo per chiudere l'incontro.

L'Assessore Priolo conclude la seduta di Conferenza ringraziando per il confronto costruttivo. Evidenzia che una fase di transizione normativa è sempre complicata però ritiene importante che si comprenda come la Regione si stia mettendo a servizio dei territori e non ci sia nessun tentativo di esautorare funzioni altrui, ma piuttosto assume un'attività aggiuntiva che è di supporto al territorio. È fondamentale quanto affermato da Gabrielli che siamo l'unica regione che ha adottato una legge urbanistica innovativa come la L.R. 24/2017, che viene osservata a livello nazionale, se pur con tutte le difficoltà inevitabili nella fase di transizione tra la L.R. 20/2000 e la L.R. 24/2017. Condivide e ritiene molto utile la proposta di elaborare delle linee guida in quanto è un modo di codificare la collaborazione interistituzionale e, conseguentemente di rafforzare i territori, proprio in questa fase in cui la legge d'inquadramento delle Province è in discussione a livello nazionale. L'Assessore ritiene che il Parere che esprime oggi la Conferenza da conto della particolarità del contesto regionale e confida nella comprensione di questo Parere da parte dell'Autorità di bacino, che è sempre stata collaborativa. Conclude evidenziando che il quadro normativo nazionale ha condotto ad una Autorità di bacino distrettuale che sta lavorando per svolgere il proprio ruolo e procedere alla riunificazione degli ambiti precedenti, in modo che nessuna parte del territorio regionale ne resti esclusa.